



Le Figaro, noto giornale francese, ha pubblicato un appello per difendere l'eredità culturale del mondo greco-latino a difesa della cultura classica. E ha scritto: "Epurando il passato cancelliamo noi stessi". Ha ragione. Come Centro di Cultura Popolare abbiamo sempre difeso l'identità culturale locale, che si esplicita soprattutto nella ricchezza espressiva del dialetto, lingua ancora viva. Ma difendiamo anche l'identità culturale nazionale e internazionale che si esprime, oltre che nelle lingue ufficiali parlate, anche nelle lingue morte greche e latine. L'appello per difendere l'eredità culturale del mondo greco-latino è stato firmato da numerosi intellettuali francesi e italiani, grecisti, latinisti, storici, filosofi, studiosi delle scienze umane. La questione riguarda infatti anche quella inerente all'insegnamento delle materie classiche. Ma perché si è verificata tale stringente necessità? Da cosa nasce l'urgenza di un appello pubblico per difendere la cultura dell'umanesimo? La risposta è da rintracciare sull'altra sponda dell'Oceano Atlantico, negli Stati Uniti in California dove, dalla prestigiosa Università di Stanford è partito una sorta di "movimento" che coinvolge anche diverse tra le migliori università americane, che sta fortemente criticando l'attualità e la necessità degli studi classici nella società contemporanea. L'accusa principale è che tali studi veicolerebbero una visione parziale sui fatti umani, imponendo in maniera surrettizia un "suprematismo bianco di ispirazione neocoloniale". E' anche questa una espressione del variopinto mondo del "politicamente corretto" che rimette in discussione tante acquisizioni concettuali e ideologiche che un forsennato modernismo a tutti i costi vorrebbe imporre come nuovo modello culturale, sociale e

ideologico. Non apparteniamo a questa schiera forsennata. Per questo siamo d'accordo con "Le Figaro" e continueremo a difendere il dialetto e la cultura greco-latina.

da Centro Cultura Popolare